



Punti d'interesse
Da sinistra a destra in senso orario, il Tempio Capitolino di via Musei, piazza Vittoria con il Palazzo delle Poste di Marcello Piacentini, la nuova collocazione della Vittoria Alata restaurata nel Capitolium e il monumento alla Bella Italia di Giovanni Battista Lombardi

ne è sicura Francesca Bazoli, presidente della Fondazione Brescia Musei.

«Dobbiamo partire dalla concezione profonda del patrimonio che non è solo un insieme di opere, di arte, di paesaggi, che si presta a essere trasferito come tutte le eredità ma anche — spiega Bazoli — un insieme di valori che tanto più è ricco, tanto più consente alla comunità di trasferirlo alle generazioni future. Brescia sta facendo questo percorso e, negli ultimi tempi, in modo sempre più consapevole: basti pensare al progetto di restituzione alla città della Vittoria Alata».

Il ritorno di immagine

Secondo Stefano Baia Curioni del centro studi Ask dell'università Bocconi la nomina a Capitale della Cultura porterà a Brescia un 40 per cento in più di turismo. «Se fosse solo questo il risultato sarebbe un successo parziale: occorre che il turismo sia inserito in un concerto di iniziative».

Quale può essere nel concreto un'offerta di ospitalità sostenibile per il 2023? «Per i nostri clienti — racconta Alberto Marenzoni ad Gruppo Areadocks — abbiamo creato una flotta green, fatta di motorini ed e-bike, per raggiungere in maniera facile il centro storico». Da non dimenticare, perché ne è parte fondamentale, che Brescia è soprattutto una città fatta di piccole e grandi imprese. «Abbiamo una profonda cultura del lavoro all'interno della quale — spiega Carlo Piccinato, segretario Confartigianato Lombardia — sta anche la cultura in senso generale».